

il braccio alla dama, il cui visino spunta civettuolo fra i boccoli e il ciuffo superbo. Danzano il minuetto, con un ritmo e una leziosaggine tutta settecentesca.

Infine coppie elegantissime e belle, si producono nelle nuove danze, ballate con un contegno ed una finezza mirabili. Le damine, piccole farfalle quasi, sembrano volare fra le braccia dei cavalieri, e il loro sorriso si confonde con quello del mughetto che serrano nella manima gentile.

Finalmente si apre la danza che ferve sbrigliata e instancabile, dall'one-step al blak, dal tango al waltzer e che si prolungerà fino a domani all'alba. Solo a mezzanotte una piccola pausa, perchè di là il ristorante, sontuosamente imbandito, attende.

I cavalieri inoperosi, pongono l'occhio sulla damina che strapperanno al rivale, e non aspettano neppure che finisca il giro per rapirsela con disinvoltura, previo consenso del contendente, il quale pure, a malincuore, non può opporsi, perchè così è l'uso.

La damina non può rifiutarsi, se colta nell'atto del ballo, solo può esimersi quando il cavaliere che le dispiace non porta i guanti, perchè quella negligenza giustifica il rifiuto. Però assai raramente un cavaliere è colto in fallo e non meno